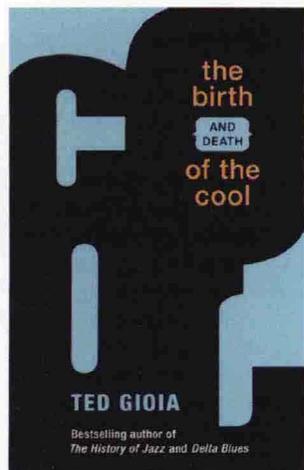


LIBRI



THE BIRTH (AND DEATH) OF THE COOL

di Ted Gioia. Speck Press, Golden (Colorado) 2009. Pagine 256; dollari 25.

Ted Gioia è un pensatore originale. Laureato in economia, scienze politiche e filosofia a Oxford, un successivo Mba alla Stanford University, ha lavorato come consulente strategico per McKinsey & Company e si è occupato tra altre cose di organizzazione aziendale e del collocamento in borsa del New York Stock Exchange Group, Inc. (oggi Nyse Euronext).

Il suo *The Imperfect Art* (tradotto in italiano dopo quasi vent'anni nel 2007: vedi *Musica Jazz* n. 3/2008) fu una vera bomba editoriale, perché descriveva il jazz da un punto di vista insolito, a partire dalla diffusione del fonografo, riflettendo sulla penetrazione della pubblicità e altri aspetti sociologici spesso trascurati dalla critica. E dopo mille altre avventure e altri libri più strettamente musicologici, come *The History Of Jazz*, *Delta Blues* e l'ottimo *West Coast Jazz*, eccone un altro capace di lasciare il segno.

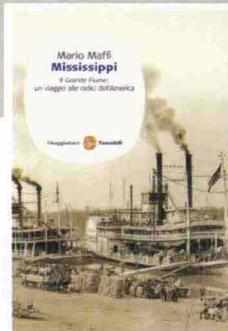
A partire da una domanda banale, che in realtà si aggira per il mondo occidentale dal primo dopoguerra: cosa è *cool*? Esiste ancora o è stato annacquato? James Dean sarebbe ancora così *cool* al giorno d'oggi? Ecco l'uomo degli anni Cinquanta che cerca di vivere ogni elemento della propria vita come se fosse un libro o un film. Ma il suo punto di vista si moltiplica. Si scatena un processo ineluttabile: la canzone, il libro, il film progressivamente smettono di essere categorie estetiche e diventano accessori, spesso inconsapevoli, da usare e gettare. Così, se Miles Davis è uno dei fondatori del *cool*, progressivamente i suoi dischi, il suo modo di vestire, il blu che tutti conosciamo diventano elementi desiderati da molti e dunque non desiderati per davvero da nessuno. Il punto di vista si appiana: la diffusione del *cool* prepara la sua morte. *The Death Of The Cool* è già nella diffusione del concetto.

Mille gli esempi, dalla moda alla politica, dalla pubblicità alla musica. La metamorfosi è inevitabile. Una lunga parabola che conduce al nostro tempo: gli anni del ritorno al naturale, al *fitness* per tutti, al non sofisticato. C'è in giro un gran desiderio di *uncoolness*. Non vediamo l'ora che il processo si completi per ricominciare a vestirci come vestiva James Dean.

Corrado Beldi

MISSISSIPPI - IL GRANDE FIUME: UN VIAGGIO ALLE RADICI DELL'AMERICA

di Mario Maffi. Il Saggiatore, Milano 2009. Pagine 560; euro 14.



Proprio come fece Claudio Magris nel 1986 con *Danubio*, libro capolavoro a metà fra diario, cronaca, saggio, testimonianza, il noto americanista Maffi racconta il Mississippi in maniera pluridisciplinare, incrociando diverse competenze - storia, geografia, politica, etnologia - per approdare al delta di un'immensa mappa concettuale, dove si trovano nativi, coloni, schiavi, neoamericani, e dove migranti ed esploratori, sentieri e crocevia, miti e leggende, memorie e immagini si fondono in una narrazione splendida che

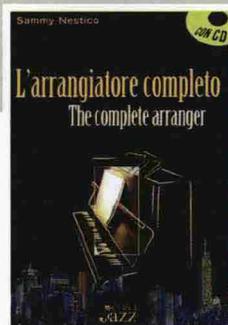
arricchisce esaustivamente la conoscenza di un fiume quale coacervo di eventi, luoghi, persone e città come Memphis e New Orleans. È un mondo che è da tempo sinonimo di blues e di jazz, e dunque la lettura si rende sommaramente interessante per l'appassionato cultore della musica nera, che vi ritrova la descrizione di un ambito che lo riguarda da vicino e anche molti «perché» di una storia che da sempre lo affascina.

Guido Michelone

L'ARRANGIATORE COMPLETO

di Sammy Nestico.

Curci Jazz, Milano 2009. Pagine 340 (+ un Cd); euro 51.



Prima ancora di essere dedicato a chi vuole arrangiare o comporre, questo notevole volume si rivolge a chi desidera approfondire i problemi di orchestrazione. Soltanto dopo un'ampia disamina degli strumenti a disposizione in un'orchestra jazzistica (o parajazzistica) si passa a esaminare come e perché scrivere un arrangiamento. L'autore, Sammy Nestico, sa il fatto suo: lo si ricorda principalmente per il suo apporto come arrangiatore dell'orchestra di Count Basie, ed è forte di un'esperienza variegata in tutte le forme musicali, sia jazz sia

pop. Il suo modo di esporre gli argomenti non è mai accademico ma amichevole e, addirittura, spiritoso.

Questo manuale presuppone, da parte dell'utente, solide conoscenze teoriche e uno studio dell'armonia avanzato: nell'introduzione Nestico chiarisce che il suo compito è offrire strumenti e consigli, ma che, poi, lo studente dovrà compiere un duro lavoro di ricerca e affinamento. Leggere le partiture mentre si ascoltano gli esempi riportati nel Cd allegato è indispensabile per comprendere i meccanismi che funzionano e quelli che non funzionano, ma anche per crearsi uno stile personale. Il consiglio dell'autore è di soffrire, provare e riprovare finché non ci si consideri soddisfatti del risultato; e poi ricominciare, perché ci si scopre ancora una volta insoddisfatti.

Rispetto alla prima edizione americana, il volume è stato arricchito di due importanti capitoli sulla registrazione multitraccia (compilato da Michael Boddicker) e sull'elettronica (di Don Piestrup) che prendono atto della rivoluzione avvenuta nella produzione musicale negli ultimi vent'anni.

Il manuale è consigliabile a chi voglia dedicarsi seriamente all'orchestrazione e all'arrangiamento, sottolineando comunque che non si tratta di materiale per principianti.

Dino Betti van der Noot